

## Forlì

CORONAVIRUS: L'INDAGINE ISTAT

# Sono partiti ieri i test sierologici a un campione di cittadini

A Forlì sono circa 600 le persone che deve contattare la Croce Rossa per chiedere di farlo volontariamente

## FORLÌ

ENRICO PASINI

Ore 12.30, al Punto Prelievi dell'Ausl in via Cristoforo Colombo entrano i primi cittadini di Forlì e del comprensorio che hanno volontariamente deciso di essere parte del campione sulla cui base Ministero della Salute ed Istat redigeranno l'indagine di sieroprevalenza dell'infezione da Covid-19, al fine di capire quante persone in Italia abbiano sviluppato gli anticorpi al nuovo Coronavirus, anche in assenza di sintomi. Una mappatura su 150 mila cittadini di tutte le regioni, il cui fine è caratterizzare le differenze di prevalenza tra le varie fasce di età, in rapporto a residenza e attività lavorativa, così da meglio comprendere come si diffonde la malattia.

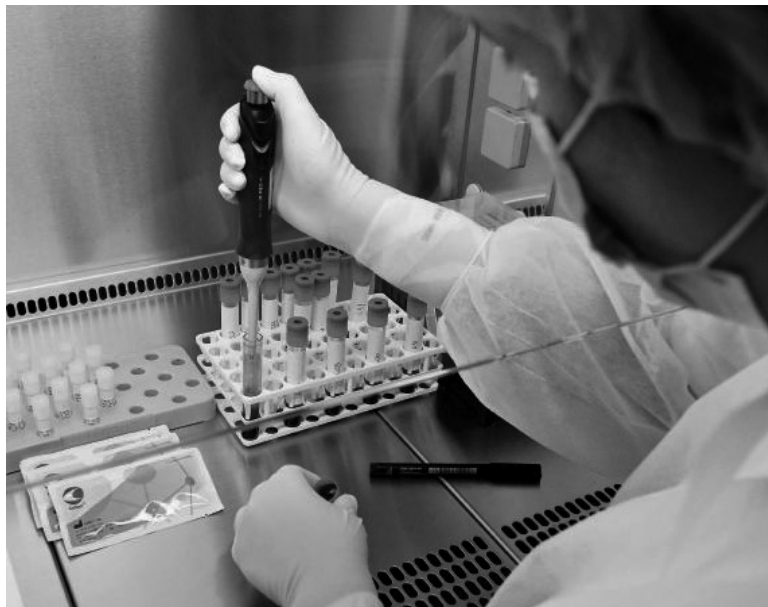
Al primo giorno erano già tanti, dal capoluogo, ma anche da Predappio, Meldola, Galeata, Forlimpopoli e Castrocaro Terme (i 6 comuni del Forlivese selezionati da Istat) gli uomini e le donne che avevano l'appuntamento e così sarà anche nelle prossime giornate al punto prelievi più vicino alla residenza, sempre dalle 12.30 alle 16.30. In caso di difficoltà di spostamento, ci penserà invece la Croce Rossa a effettuare a domicilio il prelievo venoso di sangue. Il referto arriva in 5 giorni, in caso di positività, l'Ausl avvertirà i medici di famiglia, la persona dovrà mettersi in isolamento e attendere il tampone. I campioni prelevati verranno poi trasferiti e conservati per 5 anni alla banca biologica

dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive "Spallanzani" per eventuali future indagini laboratoriali. Se tanti, ieri, erano i forlivesi in attesa, in realtà a livello nazionale le adesioni ottenute dai volontari della Croce Rossa sono per ora pari al 33% delle telefonate partite dal numero verde 065510 verso i nominativi presenti nel database Istat. A Forlì, com'è l'andamento?

Lo spiega Francesca Capitelli, che guida una squadra di 5 volontari formati (60 a livello regionale) che dal 25 maggio svolgono per 4 ore al giorno questo servizio. Ore al telefono a convincere le persone dell'opportunità che si offre: un test sierologico gratuito, utile a loro e all'Italia. Solo a Forlì sono circa 600 i nominativi da contattare. «Ogni chiamata dura 15 minuti tra accertamento dei dati, descrizione del progetto e della sua valenza, compilazione di un questionario e richiesta di adesione. Se ricevuta, inseriamo tutto nella piattaforma ministeriale "N-sis", fissiamo l'appuntamento per il prelievo che in media avviene entro 3 giorni e comunichiamo tutto all'Ausl che prende nota.

Sempre che la gente risponda e accetti». Ecco il nodo vero. C'è riluttanza. «La tabella prevede 15 adesioni giornaliere, ma di norma ci fermiamo a 3 - sospira Capitelli -. A volte, svolta tutta la procedura, ci si chiede di richiamare dopo qualche giorno per avere un sì o un no. Poi ci sono quelli che non troviamo pur avendo a disposizione numeri anche dei familiari da chiamare. Dobbiamo provare spesso, ma c'è un limite di tollerabilità: 4 o 5 tele-

**MOLTE PERSONE RIFIUTANO, ALTRE NON RISPONDONO**



È partita l'indagine dell'Istat a livello nazionale che prevede il test sierologico per un campione di cittadini

fonate settimanali al massimo. Noi, però, dobbiamo insistere, per questo andremo avanti a contattare sino a fine giugno».

La tipologia del campione è la più variegata. «Sì, li abbiamo divisi in due gruppi a partire da quelli giudicati più significativi ai fini dell'indagine preliminare. Ho chiamato una persona di 100 anni, ma anche tanti bambini, persino una di 18 mesi dovendo ovviamente convincere i genitori a sottoporla a prelievo. Il nostro è un lavoro di empatia, dobbiamo fare capire l'importanza personale e nazionale del test.» Chi acconsente, però, lo fa soprattutto per la prima ragione. «Sì - ammette Francesca - perché così avrà un sierologico gratis; chi rifiuta teme invece di dovere restare in quarantena se positivo».



Francesca Capitelli, volontaria della Cri, durante una delle telefonate



## RIPARTIRE COL PIEDE GIUSTO

**FORLÌ** In occasione della Giornata mondiale dell'ambiente, i ragazzi di Fridays For Future di Forlì sono tornati in piazza. Nel pieno rispetto delle indicazioni degli esperti per la riduzione dei rischi di contagio per il Covid, il gruppo ieri ha riempito Piazza Saffi con mi-

gliaia di scarpe, simbolo di una giusta ripartenza post coronavirus. I cittadini erano invitati a portare le proprie scarpe, scegliendo poi se riprenderle al termine dell'iniziativa o se donarle al Comitato per la lotta contro la fame nel Mondo, al servizio dei più bisognosi.



## COMPUTER A CARDIOLOGIA

**FORLÌ** Si potenzia la dotazione tecnologica dell'Unità operativa di Cardiologia di Forlì, diretta dal dottor Marcello Galvani. La famiglia Monti, per ringraziare tutto il reparto dell'elevato livello assistenziale e dell'umanità dei quali ha goduto il papà Edo, ha donato all'Unità operativa un computer portatile di ultima generazione.